

sede a Roma. Io conosco molte sedi a Roma, che sono abbastanza costose. Sono necessarie, non discuto. Io qui voglio fare la parte del diavolo, perchè non è sempre gridando alalà che si serve il Regime! (*Vivi applausi*). Il Regime si serve anche collaborando onestamente, col calore e con la fede di veri e vecchi fascisti, a risolvere le situazioni!

Non è tutta rosea la situazione dell'agricoltura nelle campagne. Ve l'ho detto anche l'altra volta. All'infuori di qualche plaga ridente, che del resto quest'anno ha preso una scottatura solenne, purtroppo, perchè anche il tempo è stato contro di noi, all'infuori di certe plaghe, c'è tutta la così detta Italia appenninica, che è in condizioni molto pietose. Quindi, ripeto, molta prudenza nell'andare incontro a spese e molta prudenza soprattutto nella interferenza degli organismi o statali o parastatali in quella che è l'attività delle singole aziende agrarie.

Questa è la sostanza di ciò che volevo dire al Ministro, perchè ci possa dare in questo campo delle assicurazioni atte a tranquillizzare molta gente che accetta senz'altro questo disegno di legge e che è bene sia tranquillissima non soltanto nel votarlo, ma nell'aspettare anche la sua applicazione. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Biggini. Ne ha facoltà.

BIGGINI. Onorevoli Camerati, veramente anch'io, più che un discorso, desidero fare soltanto alcune precisazioni. Ho già parlato sopra questo stesso argomento durante la discussione che si svolse in sede di Corporazioni, dato che molti degli argomenti che oggi il camerata Giunta ha enunciato da questa tribuna sono stati fin d'allora affacciati e discussi.

Dopo i discorsi dei camerati Palermo e Putzolu, credo che nulla vi sia da aggiungere in ordine al sistema del progetto, alle finalità, agli scopi e all'organizzazione che si vogliono attuare attraverso l'unificazione degli Enti.

Mi fermerò brevemente sopra taluni dubbi che sono stati avanzati, ripeto, anche in seno alle Corporazioni, a proposito di un eccessivo intervento statale che potrebbe apparire dal progetto di legge.

Si è dubitato, dal camerata Giunta, di statalismo e di socialismo di Stato. Non è questo il momento di fare l'esame...

PRESIDENTE. Non ha parlato, l'onorevole Giunta, di socialismo. Egli ha detto che «sarebbe anche disposto», per essere esatti.

BIGGINI. ....delle profonde differenze tra corporativismo fascista e socialismo di Stato. Egli ha trovato nella legge un eccessivo statalismo, che, del resto, non lo preoccupa. (*Interruzione del deputato Giunta*).

Se noi vediamo quali sono i presupposti dell'azione economica instaurata dal Fascismo, dalle sue origini ad oggi, attraverso la creazione di nuovi organi, e tutta l'azione che si è andata svolgendo in questi 16 anni, noi vediamo che questo provvedimento non è altro che una conseguenza logica di questi presupposti che, sono andati precisandosi e perfezionandosi proprio per la necessità dell'impostazione di una economia autarchica. C'è una logicità in tutto il provvedimento, che risponde a quei presupposti che noi troviamo non solo nelle leggi di carattere strettamente economico, ma anche nelle leggi che sono il fondamento della organizzazione corporativa dello Stato fascista, nella legge del 3 aprile 1926, nella Carta del Lavoro, e in tutte le leggi successive.

Siamo di fronte ad un provvedimento che concreta, più che non abbiano concretizzato altre leggi ed altri decreti, quella che è e che deve essere la vera e propria economia corporativa fascista.

Non si tratta d'interventi statali più o meno ampi, più o meno eccessivi; ogni qualvolta si deve dare una disciplina ed un orientamento economico-sociale all'iniziativa individuale — disciplina e subordinazione che sono nella stessa natura etica del Fascismo — si alzano dubbi ed interrogativi.

Il settore dell'agricoltura è particolarmente delicato, ma certamente importante e fondamentale, per la instaurazione di una vera e propria economia corporativa funzionante. Sino a che si parla d'iniziativa individuale o di intervento statale più o meno ampio, e si rimane nella teoria senza scendere a studiare quello che si può realmente realizzare nei fatti complessi ed ardui della vita economica nazionale, il corporativismo fascista non può passare dal campo giuridico-sociale, ove si sono avuti quei mirabili risultati, che tutti conoscono, al campo economico.

Questo provvedimento appunto cerca di andare incontro, tenendo ben fermi i presupposti del Fascismo nel campo della politica, della economia e del diritto, cioè di tutti quegli ordinamenti che costituiscono il fondamento spirituale della nostra Rivoluzione, cerca proprio di realizzare nel settore fondamentale dell'agricoltura un aspetto di questa nuova economia: nell'agricoltura, la